

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Commissione per le Adozioni internazionali Autorità
centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993

Dati e prospettive nelle Adozioni Internazionali

Summary Report

sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018

in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti



Sommario

Introduzione	3
Le coppie adottive: distribuzione territoriale e principali caratteristiche.....	3
I minorenni autorizzati all'ingresso in Italia a scopo adottivo.....	6
Un approfondimento specifico sulle adozioni di minori di età più grande	9

Introduzione

I dati e le informazioni contenute nel rapporto derivano dai fascicoli dei minori stranieri autorizzati all'ingresso e alla residenza permanente nel nostro Paese a scopo adottivo che nel corso degli anni la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto a sistematizzare in un database dedicato. In particolare, le analisi proposte nel presente rapporto sono relative ai dati sui fascicoli al 31 dicembre 2018, e riguardano la dimensione quantitativa e le principali caratteristiche delle coppie e dei bambini interessati dal fenomeno adottivo.

Nel corso del 2018 il trend di diminuzione osservato negli ultimi anni sembra essersi arrestato pur facendo registrare nuovi minimi storici sia per il contingente delle coppie adottive che per quello dei minori stranieri entrati in Italia a scopo adottivo. Sono dati da mettere in relazione allo scenario regressivo internazionale che caratterizza l'adozione oramai da quasi un decennio. In tale contesto peraltro i dati relativi al nostro Paese evidenziano che l'Italia in termini assoluti - di numero di ingressi annui - si colloca alle spalle dei soli Stati Uniti d'America e in termini relativi - in rapporto alla popolazione minorile residente - è la nazione a livello mondiale con il più alto tasso di adozione internazionale. A ciò si aggiunga infine, che il nostro Paese ha conosciuto, tra quelli a forte flusso di ingresso a scopo adottivo, la minore riduzione nell'ultimo decennio - sebbene il calo risulti comunque molto rilevante.

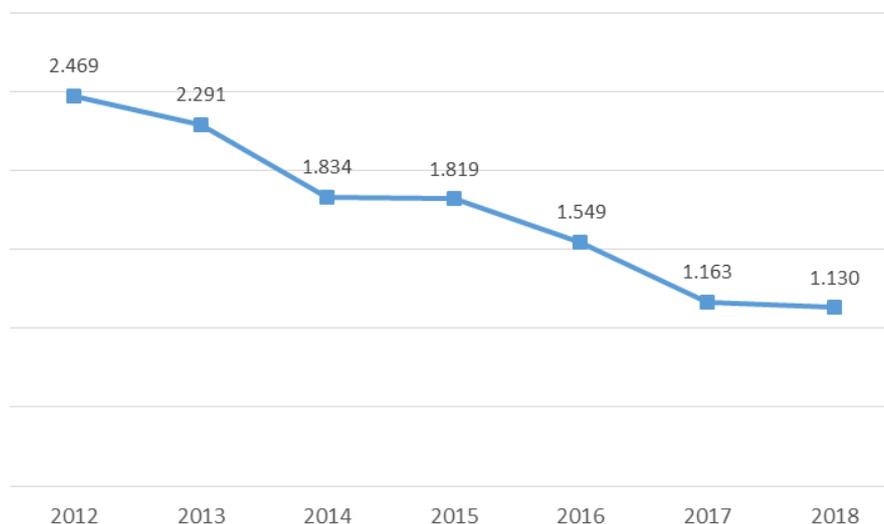
Va da sé che la lettura del fenomeno adottivo basata esclusivamente sul valore numerico, attribuendo alla diminuzione dei casi una connotazione negativa assoluta, rischia di inquinare l'analisi del fenomeno spostando l'accento dalla qualità del percorso adottivo alla quantità delle adozioni perfezionate. In tal senso è utile ricordare che il progressivo calo delle adozioni internazionali risulta conseguente in primis alle trasformazioni interne nei Paesi di origine, spesso caratterizzate dall'adesione e ratifica della Convenzione de L'Aja del 1998, dalle modifiche legislative mirate a rendere più sicure e trasparenti le procedure adottive, dal miglioramento di politiche interne a favore dell'infanzia e di incentivazione di misure di protezione dei minori a carattere nazionale. Accanto a ciò, inoltre, non vanno dimenticate le dinamiche interne ai Paesi accoglienti, per i quali si assiste ad una diffusa minore propensione all'adozione internazionale in ragione della crescente instabilità delle relazioni di coppia e delle sempre più diffuse difficoltà economiche delle famiglie.

Le coppie adottive: distribuzione territoriale e principali caratteristiche

Le coppie che hanno fatto richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri alla Commissione per le adozioni internazionali nel corso del 2018, ovvero le coppie che, in possesso del decreto di idoneità, hanno concluso con successo l'iter adottivo attraverso l'intermediazione di un ente autorizzato nell'anno sono state 1.130 - 3% in meno rispetto al 2017.

Il dato pur facendo segnare un nuovo minimo della numerosità delle coppie adottive sembra sancire la fine del progressivo calo registrato negli ultimi anni. Rispetto al triennio 2016-2018 si registra una riduzione del 27%, percentuale che arriva al 54% se si prende come riferimento il 2012, anno in cui si contavano 2.469 coppie adottive.

Figura 1 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri a scopo adottivo – Anni 2012-2018



Nel 2018 a livello territoriale le coppie adottive provenienti dalle regioni settentrionali¹ rappresentano il 47% con la Lombardia quale regione con il maggior numero di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri (165). Le regioni dell'Italia centrale², tra queste il Lazio in primis con 112 coppie adottive, rappresentano il 22% del totale. Le coppie meridionali³ rappresentano il 31% del totale, tra queste la Campania e la Puglia risultano quelle con maggior numero di coppie adottive (97).

Per quanto riguarda il tasso annuo nazionale, nel 2018 si conferma un valore pari a 13,6 coppie richiedenti ogni 100mila coppie coniugate di 30-59 anni che sancisce significative differenze territoriali con i valori massimi dei tassi che si addensano nelle aree del centro e del nord del Paese. Le performance regionali più alte si riscontrano in Toscana (20), in Friuli-Venezia Giulia (19), in Veneto (18) ed in Emilia-Romagna (18) mentre quelle schiacciate sui valori più bassi si rilevano in Sardegna (6), in Valle d'Aosta (7), in Molise (7) e in Sicilia (7). I dati del 2018 confermano i trend sull'andamento di alcune caratteristiche delle coppie già emersi negli anni precedenti, nello specifico si ha che:

- si innalza ulteriormente l'età delle coppie adottanti. Alla data del decreto di idoneità la classe di età a maggiore frequenza per i mariti così come per le mogli si conferma quella dei 40-44 anni, con percentuali più alte rispetto agli anni precedenti (41,4% per i mariti e

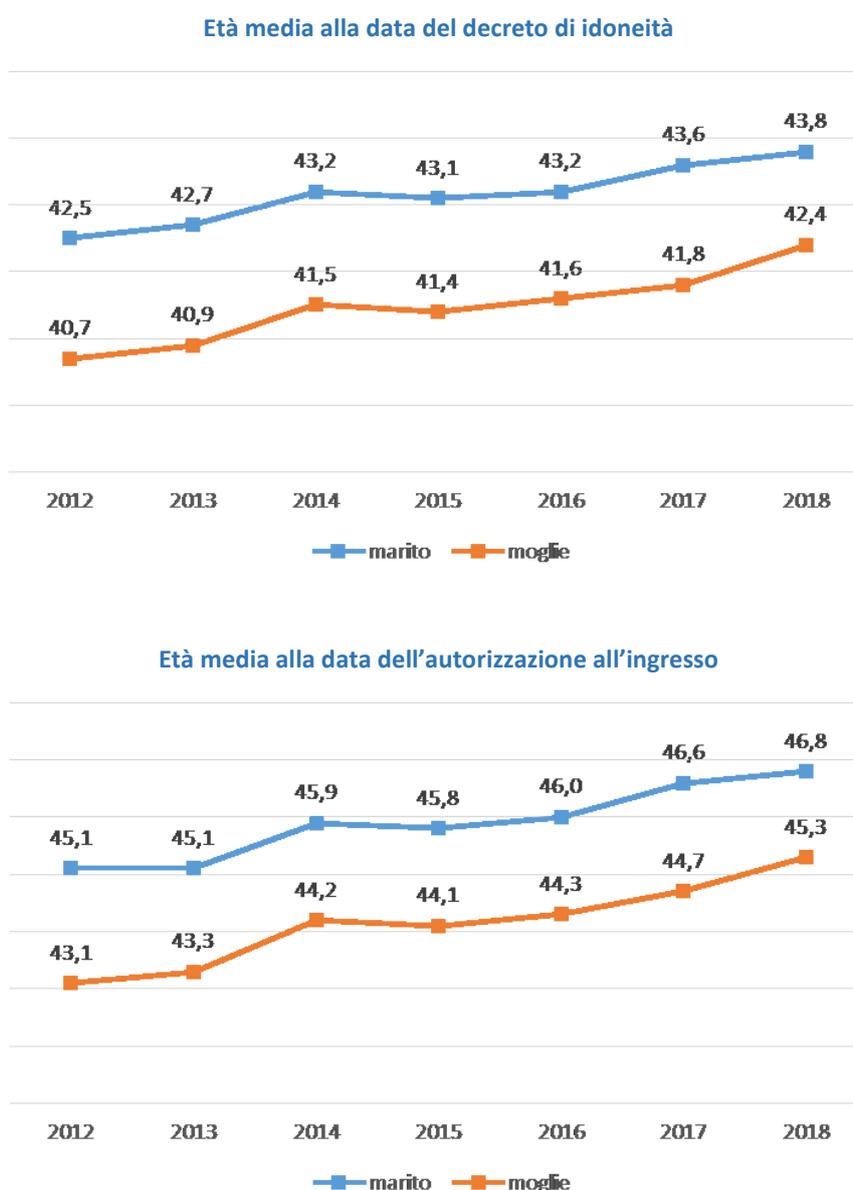
¹ Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna.

² Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

³ Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

42% per le mogli). Pertanto l'età media dei mariti, alla data del decreto di idoneità, è stata di 43,8 anni, quella delle mogli di 42,4, in aumento rispetto al 2017 che contava in media 43,6 anni per i mariti e 41,8 anni per le mogli. Età media delle coppie adottive che slitta in avanti di circa tre anni se si prende in considerazione la data di autorizzazione all'ingresso del minore straniero a scopo adottivo, è pari rispettivamente ai 47 anni (46,8) per i mariti e si attesta sopra i 45 anni per le mogli.

Figura 2 - Età media dei coniugi delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri a scopo adottivo alla data del decreto di idoneità e alla data dell'autorizzazione all'ingresso – Anni 2012-2018



- si conferma un alto livello di istruzione, rispetto alla media nazionale. Nel 2018 emerge tra i mariti una prevalenza del titolo di studio di scuola media superiore (44%) e del titolo di laurea (41%), tra le mogli invece si riscontra addirittura una prioritaria prevalenza del titolo di laurea (51%) e solo successivamente del titolo di studio di scuola media superiore (42%).

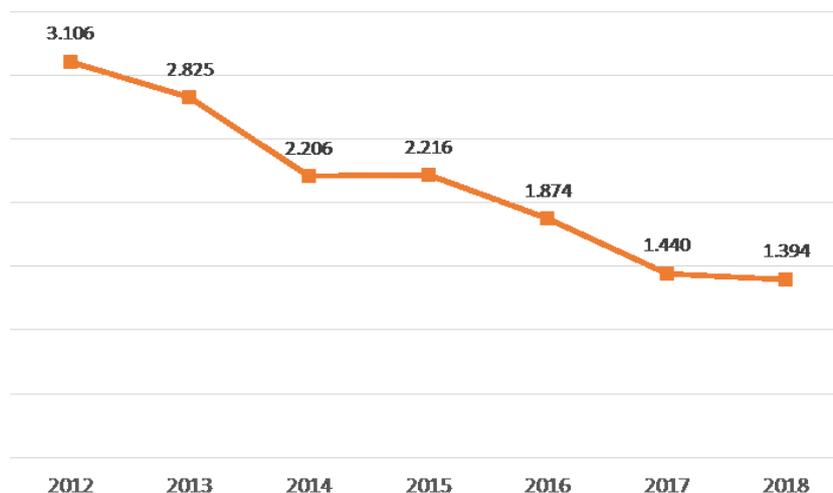
- la condizione lavorativa più diffusa tra le coppie adottive si conferma quella connessa a professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione – rilevata sulla base della classificazione Istat della posizione occupazionale. Anche questa volta le mogli si pongono in una condizione di vantaggio relativo, al punto che le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione riguardano il 31% dei mariti e il 39% delle mogli. Tra i mariti incidenze rilevanti sono raggiunte da un ampio ventaglio di professioni: artigiani, operai specializzati e agricoltori (17,6%), professioni tecniche (17,2%), impiegati (15,7%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (11,8%). Meno vario si presenta il raggio di azione professionale delle mogli focalizzato principalmente sulla professione impiegatizia (23,1%) e le professioni tecniche (15,4%).

- nel 2018 sono leggermente in diminuzione le coppie adottive in possesso di un decreto generico che rispetto all'anno precedente passano dal 73,6% al 69%. Rimane pressoché invariata la percentuale di coppie in possesso di un decreto mirato (23%), ovvero di un provvedimento in cui si specifica un certo Paese di provenienza piuttosto che l'appartenenza etnica, il genere, una particolare età o indicazioni specifiche sul minore. Residuale, sebbene in forte crescita nel 2018, le coppie adottive in possesso di un decreto di idoneità nominativo (8%), ovvero un provvedimento nel quale viene fatta menzione a uno specifico bambino.

I minorenni autorizzati all'ingresso in Italia a scopo adottivo

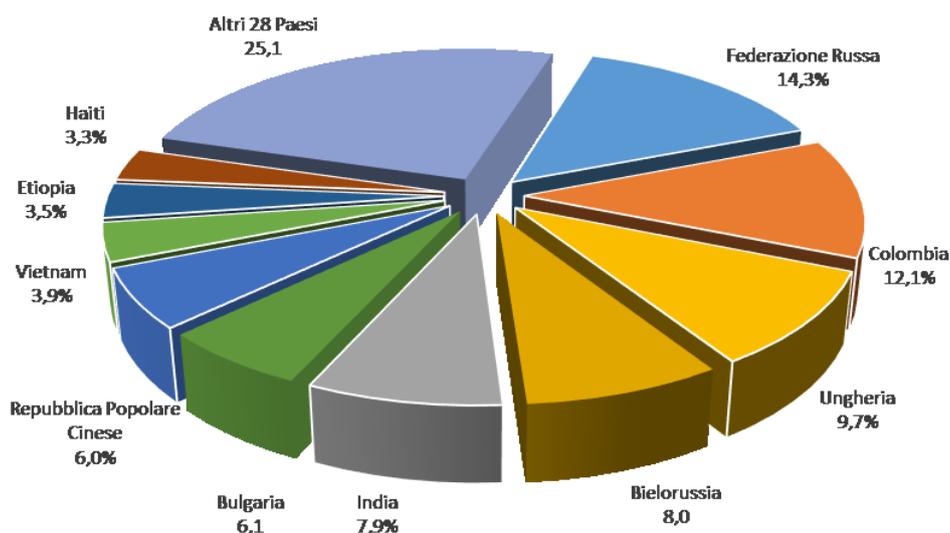
Nel 2018 i minori stranieri per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo sono 1.394 che, a fronte delle già citate 1.130 coppie, restituisce un numero medio di 1,23 minori a coppia adottiva. Nell'ultimo biennio la diminuzione delle autorizzazioni all'ingresso sembra essersi arrestata, registrando una riduzione di appena il 3%. Il tasso annuo si mantiene sui valori registrati nel 2017, si parla di 14 minori adottati su 100mila minori residenti. Nel 2018, le regioni con le più alte performance adottive risultano il Friuli-Venezia Giulia (22,8 minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia ogni 100mila minori residenti sul territorio), la Puglia (22,5), la Basilicata (21,1) e la Toscana (21). Diversamente le regioni con le performance significativamente più basse risultano il Molise (6,9) e la Sardegna (6,5).

Figura 3 - Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia – Anni 2012-2018



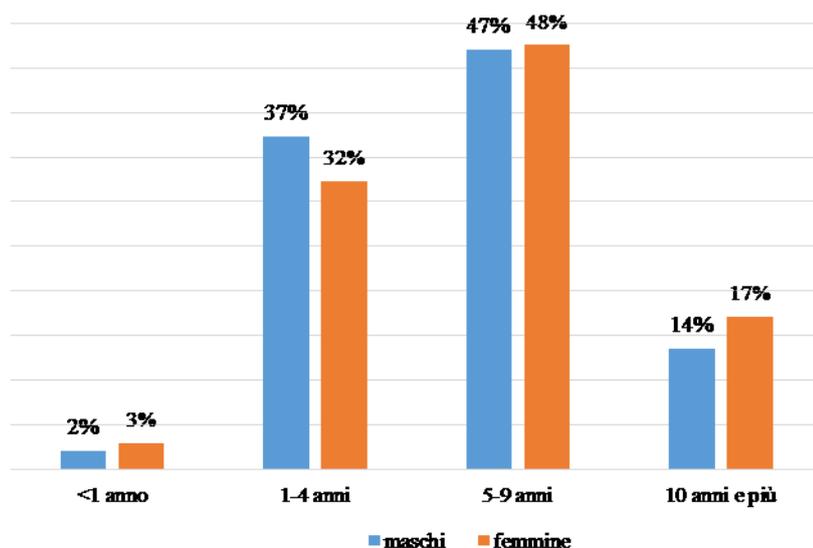
Nel 2018 si contano trentotto Paesi di provenienza. La Federazione Russa si conferma il principale Paese di provenienza con 200 minori, pari al 14% sul totale delle adozioni. Al di sopra delle 100 adozioni si collocano la Colombia (169, 12%), l'Ungheria (135, 10%), la Bielorussia (112, 8%), l'India (110, 8%). Seguono altri tre Paesi che contano tra le 50 e le 100 adozioni: Bulgaria (6%), Repubblica Popolare Cinese (6%) e Vietnam (4%). I restanti 30 Paesi contano meno di 50 adozioni nell'anno.

Figura 4 - Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza (valori percentuali) – Anno 2018



Da uno sguardo alle caratteristiche dei minori adottati emerge una relativa sproporzione tra maschi e femmine e una prevalenza di minori con età compresa tra 5 e 9 anni. Tra il 2012 e il 2018 i maschi, infatti, incidono mediamente per il 60% del totale degli adottati (59% nel 2018), mentre la classe d'età modale (5-9 anni) rappresenta mediamente il 45% del totale degli ingressi (47% nel 2018).

Figura 5 – Minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la classe d'età e il genere (valori percentuali) - Anno 2018



Nel 2018 a fronte di un'età media di 6,4 anni si riscontrano valori molto eterogenei in relazione ai diversi Paesi di provenienza: si passa dai 12,6 anni medi registrati in Bielorussia agli 1,4 anni registrati in Corea del Sud e Armenia. Le età medie superano significativamente il valore medio in un ampio blocco di Paesi dell'Est Europa e del Centro-Sud America. Oltre alla già citata Bielorussia, si contano 9,2 anni medi in Moldavia e 8,4 anni medi in Bulgaria, 8,6 in Cile e 8,2 in Brasile. Di contro, oltre alla Corea del Sud e Armenia, i Paesi di provenienza caratterizzati da un'età all'adozione particolarmente bassa risultano: l'Etiopia (2,6 anni), il Vietnam (3,1 anni).

Nel 2018 a fronte di 1.394 minori autorizzati all'ingresso in Italia 981 riguardano minorenni portatori di uno o più special needs. Numericamente parlando il fenomeno interessa dunque una netta maggioranza degli ingressi pari al 70% del totale. Nella maggior parte dei casi (60%) si tratta di minori adottati in età maggiore di sette anni: per il 27% l'età risulta l'unica caratteristica, per il 23% è accompagnata da una situazione di fratria, il 6% da situazioni legate a traumi e per il restante 4% sono riscontrate tutte e tre situazioni di special needs. A completare il quadro si registra il 16% del totale legato esclusivamente a traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale, che in concomitanza con l'esistenza di fratrie scende al 5% dei casi; esclusivamente nell'ambito di fratrie si conta invece il 20% del totale degli special needs. Tra i Paesi a maggiore frequenza, ovvero le realtà in cui l'incidenza di special needs interessa almeno il 90% degli adottati, si segnalano: Bielorussia, Brasile, Cile e Moldavia.

Un approfondimento specifico sulle adozioni di minori di età più grande

L'età media dei minori adottabili, sia in Italia che all'estero, sta aumentando e ciò comporta che alle coppie che si avvicinano al percorso adottivo viene richiesta una disponibilità sull'età gradualmente più alta anno dopo anno.

Tra gli esperti, con riferimento ai minori adottabili di età più alta, è diventata di uso corrente l'espressione *"older child"*, la quale però non individua la soglia di età al cui superamento il minore rientrerebbe nella categoria predetta. Per alcuni, ed in particolare per numerose agenzie per le adozioni a livello sovranazionale, è considerato *"older"* il minore che abbia compiuto il secondo anno di età; alcuni autori sostengono invece che il minore debba aver compiuto perlomeno il terzo anno di età⁴; per altri ancora, il minore è considerato grande al compimento del sesto, dell'ottavo o addirittura del dodicesimo anno di età.

Nel nostro Paese, ove generalmente si fa riferimento a minori che al momento dell'adozione abbiano superato il settimo anno d'età, gli *"older child"* rappresentano oggi la maggioranza dei minori adottati; nel 2018 infatti quasi un bambino su due aveva tra i 5 e i 9 anni al momento dell'ingresso in Italia.

In linea generale è possibile affermare che un *"bambino grande"* è portatore di alcune caratteristiche ricorrenti, come l'aver un legame più forte e radicato con la propria terra d'origine e quindi con gli usi, i costumi ed addirittura con l'alimentazione del proprio paese, l'aver generalmente vissuto diversi anni in Istituto e quindi l'aver presumibilmente subito le deprivazioni affettive, psicologiche e relazionali tipiche dei processi di istituzionalizzazione.

Molti potenziali genitori adottivi sono perciò dissuasi dall'adottare un minore di età più alta e gli stessi operatori e professionisti coinvolti nei processi di adozione mettono in evidenza come i potenziali genitori spesso non siano preparati ad adottare bambini più grandi.

Tuttavia in una ricerca promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali e realizzata con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, nella quale è stato analizzato un campione di nuclei familiari con minori che al momento dell'adozione avevano un'età compresa tra i 6 ed i 12 anni, ha dato risultati inattesi: malgrado il processo di adozione di un *"older child"* appaia più complesso e tortuoso rispetto all'adozione dei loro compagni più piccoli, i dati della ricerca sussesposta dimostrano come in realtà l'adozione di minori più grandi possa portare ugualmente ad esiti positivi soprattutto se gli aspiranti genitori adottivi sono preparati e consapevoli. L'integrazione dei bambini più grandi nelle nuove famiglie, a scuola e nell'ambiente sociale funziona in genere molto bene ed i disturbi comportamentali che possono presentarsi nei mesi immediatamente successivi all'adozione sono spesso destinati a scomparire una volta che il bambino si è stabilizzato.

⁴ GOLSE BERNARD «Adopter un enfant qui n'est plus un bébé et devenir son parent», *Enjeux de l'adoption tardive: Nouveau fondements pour la Clinique*, under the direction of Omblin Ozoux-Teffaine, Ramonville Saint-Anne, Eres editions, coll. La Vie de l'Enfant, 2004, p. 84.